

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 23 maggio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Detenuti tra presente e futuro

La riunione. Al via progetti formativi nelle carceri di Ragusa e Modica

VALENTINA RAFFA

Approvata una serie di progetti formativi e ricreativi per la popolazione carceraria di Modica e Ragusa. L'obiettivo è quello di far sì che i detenuti possano vivere il più serenamente possibile, affinché un domani, una volta fuori dalle mura delle carceri, possano integrarsi in maniera più agevole nella società e ricominciare a vivere, ponendo le basi per una nuova vita.

La progettualità è stata studiata, discussa e approvata nel corso di una riunione tra l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà, la direttrice del carcere di Modica, Giovanna Maltese, l'educatore della struttura carceraria, Antonio Ricca, e l'educatrice della

Casa circondariale di Ragusa, Rosetta Noto, e riguarda, nello specifico, un progetto relativo all'attività motoria, il progetto "Crisù", che consiste nell'accostamento dei detenuti al teatro con la realizzazione di un musical dal titolo "Sette chiavi per sette cancelli", nonché - momento conclusivo della progettazione - una partita di calcio che vedrà confrontarsi sul campo di gioco i politici del territorio e i detenuti delle due case circondariali.

"Ritengo che essere vicini alla popolazione carceraria sia un dovere assoluto di qualsiasi amministratore pubblico - ha detto Mandarà - perché considero necessario che ci si interfacci con questi soggetti disagiati, offrendo loro momenti di svago e di confronto con la so-

cietà esterna e favorendo il loro reinserimento nella società". Un impegno, questo, che non è passato inosservato, dal momento che i funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia e i referenti delle due case circondariali, come rilevato dalla Provincia, hanno dato atto all'assessore Mandarà degli sforzi profusi verso le problematiche sociali con particolare attenzione alle attività riservate ai detenuti. Sono già in corso altri progetti che coinvolgono i detenuti in attività culturali, come quello che li ha avvicinati alla poesia attraverso l'incentivazione ad esternare i propri pensieri e la propria interiorità in versi. Tante iniziative, dunque, volte a migliorare la qualità di vita dei detenuti nel presente e in previsione del futuro in società.

Scicli Venerina Padua riaccende i riflettori sulla discarica **Allarme percolato a San Biagio** **«Occorrono interventi rapidi»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Rimane aperta la questione ambientale legata alla discarica di San Biagio, sito dismesso da oltre due anni e che non è stato messo ancora in sicurezza. Le sollecitazioni e le richieste per la bonifica non sono mancate. E, intanto, l'allarme percolato alla discarica persiste. I residenti delle contrade San Biagio, Palazzola, Cuturi e Guardiola a più riprese hanno chiesto di porre fine all'inquinamento ambientale.

Sulla questione è intervenuto il consigliere provinciale Venerina Padua (Pd) all'indoma-

ni delle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti della struttura tecnica dell'Ato ambiente Ragusa. «La bonifica del sito di contrada San Biagio – afferma Padua – continua a rimanere al centro dell'attenzione. Anche perché l'area della discarica di competenza dell'Ato ambiente Ragusa, per mancanza di risorse finanziarie, non può più essere sottoposta a controllo e quindi, come accadeva un tempo, alla raccolta del percolato che, a quanto pare, continua a fuoriuscire. Vorremmo comprendere quali rischi corre l'area circostante e se il rilascio di tali sostanze è nocivo per la salute. A quanto sembra, la

stessa struttura tecnica dell'Ato aveva sollevato il problema rivolgendosi alle autorità competenti affinché – aggiunge Padua – si potesse intervenire in maniera organica e circostanziata. Ma nessun tipo di riscontro è stato finora ottenuto. Ci dicano quali sono i problemi eventualmente insorgenti. Nella speranza che questa situazione non continui a determinare disagi penalizzanti per la comunità. Già abbiamo dovuto fare i conti – puntualizza il consigliere del Pd – con difficoltà non da poco a causa della chiusura del sito di San Biagio. Speriamo che, adesso – conclude Venerina Padua – non ci venga riproposta la solita solfa. Qualcuno intervenga. E lo faccia rapidamente. Perché non si può minimamente pensare di mettere in discussione l'incolumità della cittadinanza, per lo meno di quanti risiedono nei pressi di San Biagio». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Bocchino: «Con Dipasquale coerenza e buongoverno»

Temi locali e nazionali per il pubblico incontro che si è tenuto ieri pomeriggio in piazza Duca degli Abruzzi su iniziativa di Futuro e Libertà e con la presenza del vicepresidente nazionale del partito, Italo Bocchino. Sul palco anche i referenti locali e il commissario provinciale Fabio Granata.

L'appuntamento è stato organizzato a supporto della candidatura a sindaco di Nello Dipasquale. Ha aperto Enzo Pelligra, consigliere provinciale di Fli. Poi l'intervento di Granata che ha illustrato le motivazioni per le quali Fli ha scelto di appoggiare la candidatura di Dipasquale nonostante i rapporti non positivi a livello nazionale tra Fli e Pdl.

«Dipasquale - ha spiegato Granata - ha dimostrato di non obbedire agli ordini di partito arrivati dall'alto e ha continuato il rapporto in sede locale con Fli. E proprio Fli vuole portare moderazione nel progetto politico del Centrodestra ragusano».

Un concetto ripreso poco dopo da Bocchino che ha ricordato come «gli italiani guardano in Futuro e Libertà una Destra moderata che è pronta a governare il paese e a dare il proprio valido contributo con programmi e temi vicini alla gente, dal lavoro allo sviluppo economico, alle questioni sociali, alla sanità».

Critiche durissime al rapporto tra Berlusconi e la Lega con interventi che puntano solo sul Nord. Da qui, secondo Bocchino, «la rivoluzione del Sud che deve puntare su uomini giusti che si impegnano per la difesa del territorio».

«Nell'area del Mediterraneo -

ha detto ancora Bocchino - si gioca la vera partita, importante e fondamentale per la libertà. E non possiamo rischiare di restare fuori da questi processi di cambiamento. Anche per questo motivo noi di Fli abbiamo rinunciato a comode poltrone pur di fare la nostra parte».

Bocchino, come aveva fatto Granata che aveva spiegato di condividere il progetto presentato dal candidato sindaco Dipasquale nonostante in passato vi siano state delle divergenze, ha parlato delle elezioni amministrative a Ragusa e dell'apporto «moderato e concreto» che il partito con a capo Fini potrà dare in un progetto di crescita della realtà iblea. E in questo senso è esplicito l'invito arrivato da Bocchino a votare il partito «non certo per trasformarlo in uno strumento che serva a chiedere poltrone o posti di sottogoverno, ma per rafforzario per poter operare e dare risposte ai problemi della gente».

Ma le critiche a Berlusconi non sono cessate, anzi: il premio è finito sotto accusa di fare una politica «fondamentalista e medio-orientale», con il riferimento alla promessa di portare a Milano due ministeri. Secondo Bocchino, si deve invece guardare alla ricchezza del Sud e della Sicilia, isola piena d'arte e cultura, culla di civiltà e piena di cose buone anche nell'agroalimentare.

Nel suo intervento Granata ha parlato di identità per Ragusa e della «voglia di Fli di contribuire alla miglior ricerca di questa identità».

M. B.

«Siamo con il sindaco per un contributo moderato al progetto del centrodestra ibleo»

D'Alema: «Avremo Ragusa»

Sinistra. Il leader Pd per Guastella: «Sensazioni positive, tra una settimana potremmo essere al governo»

MICHELANGELO BARBAGALLO

Massimo D'Alema infiamma la platea presente a Marina di Ragusa per il suo intervento a sostegno della candidatura a sindaco di Sergio Guastella. L'appuntamento doveva svolgersi a piazza Malta ma a causa del vento è stato spostato all'hotel Terraqua. Ma D'Alema non ha perso l'occasione per una passeggiata al lungomare Andrea Doria, incontrando la gente comune.

L'incontro politico, presente il segretario regionale Lupo, è stato aperto dal segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese: "Siamo onoratissimi di avere l'on.

D'Alema con noi, un altro appoggio importante dopo quello di Vendola e di Di Pietro a supporto di Guastella. Il leader del nostro partito è adesso qui con noi e siamo felici di ospitarlo". Calabrese ha poi contestato la politica locale del Centrodestra e rimarcato una serie di interventi giudicati negativamente, compiuti dall'Amministrazione comunale. Lunghissimo l'intervento di D'Alema. Ha parlato quasi tutto il tempo di temi nazionali e contestato il Governo Berlusconi. Uno dei punti su cui ha battuto di più è stato quello dell'immigrazione clandestina.

Per D'Alema «il governo di Centrodestra ha creato una vera e propria paura dell'immigrato, fomentando ansia e rabbia mentre tutto si poteva risolvere con poco». Poi la politica economica e delle infrastrutture del governo Berlusconi finisce nel mirino di D'Alema. "Berlusconi, Bossi e Tremonti non fanno politica per il Sud ma solo per il Nord. E' sbagliato e si deve invece intervenire per il Sud. Penso all'attivazione di nuove imprese e penso ai giovani che devono poter restare a lavorare al Sud, senza scappare al Nord".

E anche sul tema delle infrastrutture è stato particolarmente critico. Ha parlato dell'aeroporto di Comiso, lui che da vicepresidente del Consiglio dei Ministri, all'epoca di Prodi, vi atterrò con un aereo della Repubblica Italiana per l'intitolazione della struttura a Pio La Torre. La colpa della mancata attivazione dell'importante infrastruttura? D'Alema l'ha ad-

dossata tutta al governo Berlusconi. Non ha avviato le procedure per completarlo in tempi rapidi e continua - ha spiegato il leader del Pd, a porre pastoie burocratiche e a non dare gli adeguati finanziamenti. Attacco diretto al ministro Tremonti colpevole di non riuscire a trovare "questa manciata di soldi" che servono per far partire l'aeroporto, con il chiaro riferimento ai cinque milioni di euro che servono per gli uomini radar.

Poi la questione politica, prendendo spunto anche dai recenti risultati delle amministrative nel resto d'Italia, con sorpassi per nulla scontati, il caso di Milano, o con le vittorie già assodate. "Il vento sta

cambiando e l'abbiamo visto - ha detto D'Alema - A questo punto non mi interessa che si voti necessariamente il Pd. L'importante è che si voti contro Berlusconi, siamo stanchi. Sono contento che vinca un De Magistris piuttosto che il candidato di Berlusconi. L'importante che gli italiani si rendano conto che Berlusconi è alla fine, il Pdl

è crollato. Non importa quale ramo dell'opposizione vinca, purché vinca. Sono anche contento anche se vince un candidato dell'Udc. L'Udc vince quando sceglie di stare dal lato giusto".

E sul voto di Ragusa, con la candidatura di Guastella, D'Alema è sicuro della vittoria. Non l'ha detto in modo chiaro, ma il concetto è quello. "Le sensazioni sono positive", ha detto D'Alema che ha poi fatto capire che già da lunedì prossimo Ragusa potrebbe essere direttamente governata dal Centrosinistra.

Durante la manifestazione non è mancato il riferimento ai giovani e all'impegno dei giovani in politica. Guardando la platea, composta anche da molti giovani, D'Alema ha detto: "Ci sono tanti giovani e donne e questo è un segnale importante, significa che la politica non è vecchia, si rigenera. Purtroppo siamo costretti, per le inefficienze del governo, ad assistere al dramma delle nuove generazioni, che hanno problemi economici, di lavoro, non riescono a creare le proprie famiglie. Siamo in una situazione difficile con l'Italia che viene vista con grande imbarazzo dal resto dell'Europa".

E su Comiso, che inaugurerà da premier: «Non decolla per una manciata di soldi negati da Tremonti»

AMMINISTRATIVE 2011. Nell'ultima domenica di campagna elettorale i comizi del presidente nazionale Pd e del vicepresidente di Futuro e libertà

D'Alema: Guastella può diventare sindaco Bocchino: Dipasquale merita la conferma

● Lupo: «Capricci di Tremonti su Comiso e la 514». Granata: «In questa città si è creata una grande coalizione»

L'ex premier ospite d'onore alla manifestazione elettorale che il Pd ha organizzato a sostegno del candidato sindaco Sergio Guastella.

Giada Drocker

●●● E' Massimo D'Alema, presidente nazionale del Pd «l'ospite d'onore» del comizio che il Partito democratico ha tenuto a sostegno di Sergio Guastella. «Soffia il vento del cambiamento anche in Sicilia - dice il segretario regionale Pd, Giovanni Lupo - e Guastella è il candidato del cambiamento, che viene dalla società civile in un rapporto corretto con il Pd e con gli altri alleati. Abbiamo buoni argomenti per vincere al primo turno: dalle infrastrutture con Tremonti che tiene i fondi Fas nel cassetto, e con l'aeroporto di Comiso che D'Alema ha fortemente voluto e che è chiuso per i capricci di un ministro». Conclude il suo intervento affermando: «torno per festeggiare Guastella sindaco. «Il vento è in aumento - ironizza Guastella - e domenica sarà uragano. Lunedì saremo in migliaia al Comune a festeggiare perché tutto questo non è avvenuto per me ma perché si è creata sinergia con il cuore e non per calcolo». E prima di passare la parola a D'Alema conclude: «Voglio una città piccola e bellissima con pari opportunità e non con cittadini costretti a prostituirsi con il politico di turno per avere riconosciuto un diritto». Un lungo attacco al «Berlusconismo» quello del presidente del Pd D'Alema, che ha puntato l'indice sul Presidente del consiglio: «In dieci anni Berlu-

sconi non ha realizzato nulla di quanto aveva promesso e che ha governato anche per responsabilità delle nostre divisioni». Poi ha aggiunto che «mentre l'economia mondiale si è rimessa in moto, l'Italia è fanalino di coda; cresciuto il divario sociale, e per esemplificare». E ancora: «Siamo tra i Paesi europei quello che ha i salari più bassi e tasse più alte sui salari più bassi, una follia». Paese indebolito dal Premier anche nel panorama internazionale. Una battuta anche sulla situazione del ballottaggio milanese e sui festini ad Arcore: «Siamo - dice



«NEL PAESE SOFFIA UN VENTO NUOVO, IL BERLUSCONISMO È AL CREPUSCOLO»

D'Alema - al delirio delle promesse, centinaia di sottosegretari, due ministeri a Milano dove dice che se vincerà Pisapia la città sarà una zingaropoli islamica quando la zingaropoli l'aveva creata lui ad Arcore». Anche D'Alema è certo che a Ragusa Guastella può vincere, ed al primo turno, un fatto di «sensazione». Fuor di comizio una domanda a Lupo sui fondi della Legge su Ibla: «E' tra le priorità assieme ad altre situazioni come i fondi per i comuni alluvionati del Messinese». E poi, ad un eventuale ballottaggio apparentamento con Mpa? Risposta da interpretare per i risvolti futuri: «Vinceremo al primo turno», taglia corto Lupo. (GIAD)

Bocchino e Granata presenti ieri alla manifestazione di Marina di Ragusa per confermare il pieno appoggio di Fli a Nello Dipasquale.

●●● Futuro e Libertà in piazza a Marina di Ragusa con il vicepresidente nazionale, Italo Bocchino e Fabio Granata che è anche commissario provinciale del partito. Bocchino nel suo intervento, attacca la politica dello scontro, lontana dai problemi reali della gente. «Non si vince - dice - nello scontro permanente. Gli italiani vedono in Futuro e Libertà la destra moderata, che si confronta con programmi e sui temi. La gente vuole risposte sullo sviluppo, sul lavoro, la famiglia e la sanità. La Lega blocca le infrastrutture del Sud: porto, aeroporto, strade. Ora il Sud potrebbe farla da padrone. Qui, nel centro del Mediterraneo, si gioca una partita decisiva nella lotta per la libertà e noi rischiamo di restare tagliati fuori da questo processo di cambiamento - aggiunge il vicepresidente di Fli - abbiamo alzato la voce rinunciando ai posti comodi. A Ragusa abbiamo fatto la scelta di convergere con un centrodestra a cui possiamo dare un apporto moderato e concreto». I voti dati a Fli, garantisce Bocchino, serviranno non a rivendicare poltrone, ma ad soluzione ai della gente».

Non mancano le stoccate a Berlusconi: «Per avere tre voti in più a Milano promette di portarvi due ministeri: questa è politica mediorientale» commenta Bocchino. Che aggiunge: «La Sicilia è

culla di civiltà, arte, paesaggi ed agroalimentare ma anche l'Italia deve fare qualcosa per la Sicilia in rapporto paritetico». Ma è Granata a chiarire i motivi della scelta di appoggiare a Ragusa Nello Dipasquale, «nonostante i rapporti non sempre concordi con il sindaco Dipasquale devo riconoscergli che non ha mai ceduto alle pressioni regionali e nazionali per farci eliminare dalla giunta. Siamo in questa grande coalizione anche per la straordinaria identità di Ragusa, culturale produttiva e sociale, una realtà siciliana - sotto-



«I CITTADINI RECLAMINO QUEL CHE SPETTA LORO PER DIRITTO»

linea Granata - che rappresenta un'idea di Sicilia da esportare per qualità della produzione, della vita dell'equilibrio dei centri storici, zootecnia, cultura e turismo culturale. Fondamentale portare la nostra esperienza per arricchire il progetto di questa amministrazione. La città deve essere rigorosa nel pretendere quel che le spetta». Poi cita l'impegno da assessore regionale al Turismo, profuso per aeroporto e porto turistico e conclude con «l'importanza di riavere indietro i fondi per Ibla». «No all'appiattimento sulle posizioni della Lega» che per accontentare il Nord ha dirottato i fondi Fas della Sicilia». (GIAD)

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Parole di elogio per il primo cittadino. «È un esempio di legalità»

Vittoria, a sostegno di Nicosia l'europarlamentare Crocetta

VITTORIA

●●● Il maltempo di fine primavera ha condizionato gli ultimi appuntamenti elettorali. Il comizio dell'europarlamentare Rosario Crocetta, a Scoglitti, è stato annullato e l'incontro si è svolto nella sede elettorale di Pippo Nicosia in via Castelfidardo. Nel pomeriggio, il comizio di Leoluca Orlando, di Italia dei Valori, si è tenuto in

piazza del Popolo. Crocetta ha avuto parole forti di elogio per Nicosia. "Sarà eletto al primo turno" ha detto. Ed ha aggiunto: "Nicosia è un esempio di legalità e trasparenza. Il suo impegno non deve essere interrotto. Ha avviato una proficua stagione di opere pubbliche. La più grande che Vittoria abbia conosciuto. Nicosia è l'albero della legalità che è stato

piantato a Vittoria cinque anni orsono. Non sarà estirpato". E poi: "Nell'Italia della gerontocrazia, Nicosia rappresenta l'innovazione. Con lui sindaco viene portata avanti l'idea di modernizzazione della città. Con Nicosia va al potere una nuova classe dirigente del centrosinistra. Non è mancato il riferimento alla battaglia per il "pomodoro di Vitto-



L'INCONTRO SI È SVOLTO NELLA SEDE ELETTORALE DI VIA CASTELFIDARDO

ria". Nicosia sostiene che il marchio deve avere questo nome e non quello di "pomodoro ibleo" ed ha annunciato di voler coinvolgere il Parlamento europeo, così come si sta facendo per il cioccolato di Modica". (FC)

FRANCESCA CARIBBO

Vittoria Pronta a esplodere la protesta **Dai fondali ragusani** **sarà prelevata sabbia** **per ripascimento al Nord**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Da Marina di Acate a Punta Braccetto; da Donnalucata a Cava d'Aliga e Pozzallo, comunque entro i confini delle acque territoriali, la sabbia dei fondali del mare della costa ragusana sarà prelevata da una profondità che comincia a 9 e finisce a 60 metri. Servirà per opere di ripascimento in altre coste del Nord, laddove il piano dei frangiflutti non ha fermato l'erosione dei litorali. Una bomba a grappoli pronta a esplodere, a sentire Nino Nicosia, pescatore preoccupato per la morte della fauna ittica di questo lembo di splendido Mediterraneo.

Il chiacchiericcio dei marinai di Scoglitti, e forse di tutta la fascia marittima ragusana, è pronto farsi urlo del «no». Oggi, penultimo giorno utile perché quanto detto avvenga, sarà presentata opposizione presso la Capitaneria di Porto di Pozzallo da parte dei soci del Consorzio dipartimento di Scoglitti, Gaetano Cannizzo e Nino Nicosia. Opposizione a che cosa? A una istanza presentata il 22 dicembre del 2010 da Diego Paltrinieri, amministratore delegato della società «Arenaria srl» di Bologna, che ha chiesto una concessione demaniale marittima per 6 anni per l'estrazione di sabbie e ghiaie dal fondo marino in acque territoriali. La Capitaneria di Pozzallo ha affisso la domanda e la planimetria pres-

so l'ufficio Demanio per 30 giorni, dal 25 aprile al 25 maggio 2011, affinché i cittadini interessati prendano nota e presentino eventuali osservazioni od opposizioni a tutela dei loro eventuali diritti.

La prima opposizione arriverà oggi a firma di Gaetano Cannizzo e Nino Nicosia. Quest'ultimo lancia l'appello ad altri operatori della pesca. «Ci opponiamo - afferma - perché con questo prelievo di sabbia dai fondali la nostra tipologia di pesca finirà. Una sorta di raschiamento della fauna. Asporteranno tutto, anche le uova dell'immensa specie ittica, e sarà la distruzione totale, la morte della pesca da Marina di Acate a Pozzallo. Chi autorizza questo scempio non sa che la nostra attività peschereccia ha tradizione secolare: vogliono eliminarla. Perché nel nostro mare?». ◀

LUTTO NELLA POLITICA

Oggi a Modica i funerali dell'ex senatore La Rosa

MODICA. (gi. bu.) L'ex senatore Giuseppe La Rosa (nella foto) è deceduto sabato nella propria abitazione. Con lui scompare una delle figure politiche più importanti della provincia iblea del dopoguerra. Esponente della Democrazia cristiana, era stato assieme a tanti altri noti personaggi storici fra i protagonisti delle diverse vicende politiche e

amministrative di quegli anni.

Aveva 93 anni, era stato docente ordinario di Storia e Filosofia nel glorioso liceo classico "Tommaso Campailla" di Modica, fino a quando non dovette lasciare

l'insegnamento essendo stato eletto senatore con larghi

suffragi il 19 maggio 1968, rimanendo poi a Palazzo Madama per due legislature. Fu anche segretario della sezione comunale della Dc e commissario straordinario alla Provincia di Ragusa. Il suo nome è legato inoltre alla schiera dei promotori del Consorzio per la realizzazione dell'autostrada Sr-Rg-Gela, un'infrastruttura importante che dopo 47 anni è ferma ancora a Rosolini. I funerali saranno celebrati nel pomeriggio di oggi, alle ore 15,30, nella chiesa del Carmine di piazza Matteotti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Cavaliere spiazzato dal Senatur "Sfascia tutto, pensa al dopo-voto"

Pugno di ferro sul partito: basta con i personalismi

CARMELO LOPAPA

COL Pdl che sembra sgretolarsi nel momento più rischioso per la tenuta dello stesso governo. «Umberto sta tirando la corda, pare che giochi davvero allo sfascio, che dia già per persa Milano e pensi al dopo» si sfoga il premier coi dirigenti milanesi che lo accompagnano all'ospedale San Carlo, dove nel tardo pomeriggio va a far visita alla madre dell'assessore aggredita sabato.

E di fronte al fantasma di un Bossi in realtà intenzionato a staccare la spina dopo il 29 maggio, non è un caso se per tutta la giornata i dirigenti pidellini rilanceranno nelle loro dichiarazioni il refrain dettato da Arcore. Lo stesso che in serata ripeterà davanti ai microfoni il presidente del Consiglio: l'esito del ballottaggio sarà influente sulla tenuta della maggioranza e del governo. Concetto che da qui a sabato Berlusconi pretende sia rilanciato con insistenza, come uno spot. Consapevole com'è che di rischi la maggioranza ne corre eccome. Che una «guerra civile» è in corso: ma non quella evocata ieri della campagna elettorale milanese per colpa dei «rossi», ma quella ormai aperta e dichiarata dentro il Pdl. «Proprio in questo momento in cui dovremmo batterci tutti insieme come un sol uomo, in cui dovremmo tirare la volata alla Moratti e a Lettieri, ci troviamo a fronteggiare le minacce di crisi dei nostri, le guerre intestine delle correnti, le ambizioni perso-

nali» è il lamento di queste ore del Cavaliere. Chi lo ha sentito o affiancato ieri a Milano lo ha trovato amareggiato, perfino abbattuto. Comunque intenzionato più di prima a rimettere mano al partito fin da giugno. Verdini e la Russa non si toccheranno, ma tutto il resto sarà rimesso in discussione. A cominciare dalla sopravvivenza delle correnti. Perché «non è tempo di pensare alla mia successione, d'ora in poi testa bassa e pedalare». Ma è un Berlusconi che accusa il colpo. Preoccupato ancor più di prima per la riuscita della rimonta della Moratti su Pisapia.

È stato incerto fino al tardo pomeriggio se andare o meno a incontrare la militante aggredita. La mediazione escogitata, quella del trasferimento in Lombardia solo di «dipartimenti», anziché di interi dicasteri come vorrebbe la Lega, lo ha convinto alla fine ad

accettare il passaggio davanti alle telecamere. La minaccia di crisi del sindaco Alemanno — forte di una dozzina di deputati sufficienti in effetti a mandare a picco l'esecutivo — ha gettato ancor più nello sconforto il premier, raccontano. Quando ieri mattina l'ex colonnello di An e la Polverini hanno preso atto delle insistenze del Carroccio sulla storia dei ministeri, allora è stato il primo cittadino a chiamare di persona il ministro Tremonti per mettere in chiaro: «Puoi dire al presidente che noi facciamo sul serio, che può saltare tutto davvero, se non corre ai ripari, se non frena Bossi che detta ormai legge». L'inquilino di via XX Settembre non ha perso tempo e ha telefonato a sua volta il premier, col quale per adesso regge quanto meno una tregua elettorale. Enasce da quell'avvertimento — e dalla consapevolezza del pre-

mier che con Alemanno si sono schierati tra gli altri La Russa, Gasparri, la Meloni — la nota congiunta che i capigruppo di Camera e Senato del partito renderanno pubblica a metà giornata per dire «no al trasloco».

Il fatto è che a incendiare gli animi in uno scontro ormai frontale con la Lega si è messo anche il governatore pidellino Roberto Formigoni. Mentre Micaela Biancofiore con i intervista di ieri al *Corriere* ha già notificato il suo addio al partito per aderire al nascente progetto politico di Scajola. Gli ex An sono in rotta e i ministri di Liberamento (Frattini, Gelmini, Carfagna) insofferenti. I ciellini sospettati di non aver fatto abbastanza a Milano. Crepe su crepe, correnti che danno vita ad altre correnti. Più che un rischio, per dirla con Quagliariello, la prospettiva che il Pdl «vada in frantumi». Di tutto questo si dovrebbe parlare nel vertice di oggi ad Arcore coi big del partito milanese (sebbene ieri in serata non si avesse ancora piena conferma), a cinque giorni dal ballottaggio. «È il momento della campagna elettorale per vincere, non quello delle minacce o delle divisioni, è bene che tutti lo comprendano» fa quadrato Daniela Santanché. «Altro che disimpegno, io e Formigoni abbiamo mandato in giro mille ragazzi in 170 parrocchie milanesi a illustrare i programmi della Moratti e di Pisapia» racconta l'eurodeputato milanese Mario Mauro, vicino al governatore, convinto che «la ripresa c'è». Ma nessuno nel Pdl è disposto a scommettere che sarà sufficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senatur: "Formigoni contrario? Stia zitto"

Elo spernacchia: "Trasferiremo l'Economia". Calderoli: a Roma basta cuccagna

RODIOLFO SALA

MILANO — Ne ha per tutti, Umberto Bossi. Due ore di show alla festa di quartiere in via Farini, un tuffo nella Milano popolare, e il leader della Lega scatena contro avversari, alleati, giornalisti. Viene accolto da una piccola contestazione, sono i fan di Giuliano Pisapia, uno gli urla «vai a casa, non ti vogliamo», e la sua replica non è esattamente soft: «Vieni qui che ti mando all'ospedale». Poi la sonora spernacchia a Roberto Formigoni, il governatore lombardo che si allinea agli Alemanno e alle Polverini per bocciare la "patacca" del trasferimento dei ministeri: «Stia zitto, è presidente della Lombardia grazie ai voti della Lega». Seguono le punture di spillo a Letizia Moratti, anche se lui è qui per sostenerne la corsa un po' disperata: «La teniamo sotto tiro, se vince dovrà fare molto meglio che in passato». E l'insulto a un giornalista che gli chiede che cosa succederà se il centrodestra dovesse perdere Milano: «Noi vinceremo, pezzo di m...».

Un Bossi da combattimento piomba a Milano a una settimana dal voto, è venuto qui soprattutto per dire che il trasloco di alcuni ministeri è cosa fatta, «perché ce lo ha detto Berlusconi e basta così». Anzi no: a Milano potrebbe arrivare addirittura un terzo ministero, il Senatur pensa all'Economia. Questo il contributo della Lega a una campagna elettorale decisiva anche per le sorti della maggioranza, questo l'*endorsement* pro-Moratti. «La va a giorni, basta con Roma ladrona», è il pre-annuncio del trasloco di due ministeri a Milano. Bossi lo dà in un posto che sembra un suk, in un caldo africano, tra le bancarelle. La sindaca è venuta qui in mattinata, e non ritiene necessario bizzare l'appuntamento, anche se sa che stavolta i voti della Lega sono ancora più preziosi. I milanesi del Carroccio dicono che va bene così, l'attenzione deve essere tutta per l'Um-

berto, questa potrebbe essere la sua prima e ultima trasferta in città prima del voto di domenica: la «chiusura» di venerdì, con Bossi e Moratti sul palco, è ancora in forse. Le Riforme e la Semplificazione a Milano, si può partire da qui. Ma si può andare anche oltre, nonostante il fuoco di sbarramento del Pdl, e prima di Bossi lo dice Roberto Calderoli in camicia verde shocking: «Con il federalismo abbiamo sconfitto Roma ladrona, con il decentramento sconfiggeremo Roma padrona; la cuccagna è finita, nessuno dei sindaci e dei governatori con cui ha parlato si è detto in disaccordo, e questo ci fa ben sperare per il futuro». Non è finita: «A Milano potrebbero arrivare anche il ministero dell'Economia e, dopo l'approvazione della riforma costituzionale, il Senato federale». Quando? «Alla fine della legislatura, tra due anni». E se Berlusconi parla di «dipartimenti» poco importa: «Si chiamano anche così i ministeri senza portafoglio, come sono quelli che porteremo a Milano», fa spallucce

il ministro della Semplificazione.

Quando il capo della Lega arriva, dopo le cinque del pomeriggio, è una bolgia. E davanti alla piccola contestazione, il ministro da combattimento sente il bisogno di alzare i toni: è venuto qui «da solo, lasciando a casa qualche mi-

gliaio di giovani, perché quelli della sinistra vogliono picchiare la gente; ma la gente, e la lega, non si spaventano». Però fa uno strano effetto, vedere i militanti leghisti indossare una maglietta bianca con la scritta «vota Moratti». Le ragioni sono note, al primo turno c'è

stata qualche diserzione di troppo, e basta sentire quel dice l'Umberto della Letizia per avere una conferma del disamore tra il popolo del Carroccio e la candidata alla riconferma. Non appena il Senatur raggiunge il gazebo della Lega per parlare da un megafono

gracchiante, dalla folla osannante si leva un grido: «Vieni tu a fare il sindaco di Milano». La risposta di Bossi fa capire come sia stata saggiata la Moratti a disertare l'incontro: «La teniamo sotto tiro...». Insomma, Letizia è il male minore, e non ha dato una gran prova in

questi cinque anni; ma se tra una settimana Pisapia dovesse confermarsi il più amato dai milanesi, sarebbe come «tagliarsi le palle, un errore imperdonabile, perché ci riempirebbe la città di zingari e clandestini».

Berlusconi: c'è un clima da guerra civile

Il premier in ospedale dalla madre dell'assessore. Replica alla Lega: a Milano dipartimenti

MILANO — Niente ministeri a Milano, solo «dipartimenti». Silvio Berlusconi frena Umberto Bossi. I due leader sono a pochi chilometri l'uno dall'altro. Il premier è all'ospedale San Carlo in visita alla signora Franca, la madre dell'assessore milanese Alan Rizzi aggredita, secondo la denuncia del Pdl, da un sostenitore di Giuliano Pisapia. Bossi è in via Farini per sostenere Letizia Moratti. Non si incontra-

no. Ma il premier, dopo lo stop dei capigruppo del Pdl, è chiaro: «A Milano arriveranno probabilmente dei dipartimenti — spiega Berlusconi —. In città ci sono già dei dipartimenti delle opere pubbliche e del provveditorato scolastico. Penso che non ci sia nessuna difficoltà a che alcuni ministeri possano venire a Napoli e in altre città anche del Sud e che potranno essere in grado di lavorare conoscendo da vicino le situazioni».

Sistemati gli alleati, Berlusconi torna alle elezioni milanesi. Attacca gli avversari politici. «C'è davvero un clima preoccupante. C'è un clima da guerra civile». Elenca gli episodi: «La mamma di Rizzi colpita ripetutamente all'addome e calpestata (fa il gesto con il piede; ndr), le nostre bandiere bruciate nella sede di un consigliere comunale, una signora aggredita ieri

mattina con un pugno in testa». Indica con il dito, i presunti colpevoli: la «sinistra», «le tante bandiere rosse con la falce e il martello che hanno invaso la città e che non si vedevano da decenni». Evoca lo spettro del comunismo: «Se Milano diventasse la Stalingrado d'Italia farebbe male ai milanesi e a tutto il Paese». Racconta di «una banda di ragazzotti» che lo insegue sempre per insultarlo. E attacca

anche Giuliano Pisapia: «Certo che una Milano che cade in mano a una sinistra come questa, che è una sinistra estrema, che si supporta su esponenti di estrema sinistra, è preoccupante. Le manifestazioni di violenza di questi giorni sono lì a dimostrare questo e ci preoccupano».

C'è molto timore nel centro-destra che la roccaforte del berlusconismo cada nelle mani del centrosinistra. Una cre-

pa che avrebbe conseguenze sul governo. Berlusconi smentisce: «Il voto di Milano non avrà assolutamente alcun peso per quanto riguarda la continuità di governo fino alla fine della legislatura e nemmeno per quanto riguarda le riforme che questo governo, con questa nuova maggioranza, finalmente potrà assolutamente approvare».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministeri a Milano, scontro Lega-Pdl il premier cauto: spostare dipartimenti *“Urne ininfluenti sul governo”. Bossi: Silvio ha detto già sì*

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Il centrodestra implode sullo spostamento dei ministeri a Milano. Tutto il Pdl - non solo gli ex An e la componente romana - ora si schiera contro la Lega. Dal partito di Berlusconi si arriva a minacciare una crisi e il premier, che sabato aveva avallato il progetto leghista, si trova preso tra due fuochi. Sul finire di una giornata drammatica, a soli sette giorni dai ballottaggi, il Cavaliere cerca di mediare tra i suoi e l'alleato padano ridimensionandone le aspirazioni: «A Milano arriveranno dei dipartimenti», afferma. Ma ormai è tardi. Bossi ha già rilanciato. Finisce in una zuffa tutti contro tutti e perfino il governatore lombardo Roberto Formigoni dice di no ai dicasteri. Berlusconi non trova di meglio che riprendere a martellare su Pisapia e dire che comunque vada il voto meneghino «non avrà alcun peso sulla vita del governo che finirà la legislatura».

Quello che va in onda è però un altro film. La faglia che scuote la maggioranza la aprono i capigruppo del Pdl. In una nota Gasparri e Cicchitto bocciano lo spostamento dei ministeri suggerendo di allacciare il governo al territorio «con conferenze periodiche fatte a Milano e a Roma fra i ministri economici e delle infrastrutture con i presidenti di Regione e i sindaci». Seguono le dichiarazioni dei deputati pidellini (come Osvaldo Napoli) e dei ministri (vedi la Meloni e La Russa) alle quali si somma lo stop dei Responsabili (per il ministro Romano le istituzioni devono «innanzitutto essere rese più efficaci») e le richieste di Forza del Sud di Micciché («allora da noi

non è nel programma e quindi si rischia di far saltare tutto. Formigoni interviene ancora e dice che «senza i voti del Pdl la proposta della Lega non va lontano». Bossi se ne infischia («lo faremo ugualmente») mentre Calderoli annuncia che «è la fine di Roma padrona, i governatori e i sindaci sono con noi».

L'opposizione con Meta (Pd) sottolinea che lo scontro interno «azzoppa la Moratti» mentre Anna Finocchiaro sottolinea come «il colpo di scena della Lega ha solo messo a nudo il profondo dissidio interno al Pdl che ormai non è più disposto a morire per Berlusconi, la Lega e la Moratti». E se per il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti, «questa classe dirigente fa pena perché perde tempo su cose ridicole», l'Idv parla di «spots sciagurato». I finiani e Casini puntano il dito contro «un'idea ridicola». Nel tardo pomeriggio è costretto a intervenire anche Berlusconi. Prima sembra smontare le ambizioni leghiste parlando dello spostamento a Milano di semplici «dipartimenti», ma poi aggiunge che «alcuni ministeri possono andare a Napoli e in altre città, anche del Sud». Insomma, il premier non mette la parola fine alla polemica e lascia la sua maggioranza nel caos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro Alemanno e Polverini al Cavaliere: ci riceva con urgenza. Casini: Italia nel ridicolo

Il Pdl dice no ai ministeri al Nord

Bossi insiste: ho la parola del premier

Stop di Gasparri e Cicchitto. Formigoni freddo, il Senatùr attacca: stia zitto

ROMA — «I ministeri? L'albero della cuccagna doveva finire. È finita Roma ladrona». Roberto Calderoli è entusiasta del possibile trasloco di due ministeri a Milano e si dice sicuro del via libera da parte di Silvio Berlusconi. Umberto Bossi conferma: «Parola data non torna indietro, sulla questione dei ministeri Berlusconi è d'accordo. E i ministeri verranno». Il Senatùr alza il tiro: «Non è mica detto che siano solo i ministeri mio e di Calderoli, anzi arriverà a Milano un ministero enorme, dove si fa l'economia». Roberto Formigoni sostiene che ci sono altre priorità, ma lui ribatte: «È presidente della Lombardia per i voti della Lega, almeno stia zitto». L'annuncio provoca comunque un mezzo sommovimento nel Pdl. E alle accuse di Renata Polverini e Gianni Alemanno, che chiedono un incontro urgente al premier, si aggiunge il comunicato congiunto dei capigruppo del Pdl a Senato e Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, che stoppano il trasferimento.

Prima che arrivi, a sera, la parziale conferma (o parziale smentita) di Berlusconi («arriveranno dipartimenti»), la Lega insiste su una proposta che dovrebbe convincere i militanti lombardi a votare con più entusiasmo Letizia Moratti al ballottaggio. Ma la proposta piace poco al Pdl. E non solo alla «casta romana», come la definisce la Padania. Più che perplesso è il governatore lombardo Roberto Formigoni: «Qualche vantaggio potrebbe portarlo, ma mi sembra molto complesso da realizzare. E poi non è la richiesta

più pressante dei nostri imprenditori e dei nostri ceti produttivi». Insomma, le priorità sono ben altre. Come certifica il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che ostenta calma: «Non bisogna fare drammi, potete stare tranquilli: vi garantisco che quando mi metto in testa una cosa la faccio. Sono fiducioso». Ma la fiducia a un certo punto vacilla, perché il sin-

daco decide, d'intesa con la Polverini, di chiedere un «incontro urgente» a Berlusconi per «avere chiarimenti» sulla vicenda.

La seconda nota congiunta della serata, se possibile, è ancora più pesante. Gasparri e Cicchitto spiegano come evitare i «complessi problemi istituzionali» che porrebbe il trasferimento dei ministeri: «Il rapporto tra l'attività di governo e il territorio può essere affrontato in modo positivo con conferenze periodiche fatte a Milano e a Roma».

Un palliativo che la Lega non apprezza. Calderoli insiste: «Io sono abituato che nel Pdl decide Berlusconi». Intanto Gianfranco Micciché rilancia: «Due ministeri al Nord? Allora ce ne vogliono uno a Napoli, uno a Bari e uno a Reggio Calabria». Anche il presidente della Campania Stefano Caldoro spera nell'arrivo di un ministero a Napoli. Osvaldo Napoli parla di «colpi di testa» e di «idee estemporanee che lasciano il tempo che trovano». Il ministro Giorgia Meloni è ancora più dura: «È solo propaganda». Alemanno ribatte a Bossi: «Uno spostamento rimetterebbe in discussione ogni intesa».

Ma anche il centrosinistra incalza. Per Pier Ferdinando Casini «l'Italia sta finendo nel ridicolo», per Antonio Di Pietro sarebbe «uno tsunami per le casse dello Stato», per Roberto Menia (Fli) è «un'idea sballata». Michele Meta (Pd) profetizza: «Il fuoco amico incrociato finirà per azzoppare la Moratti».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La richiesta di spostamento

1 Bossi e Calderoli dopo il primo turno delle Amministrative annunciano l'intenzione della Lega di spostare alcuni ministeri al Nord

Lo stop arrivato da Alemanno e Polverini

2 Immediato lo stop del sindaco di Roma Gianni Alemanno e della governatrice del Lazio Renata Polverini. Entrambi si dicono contrari

La mediazione del Cavaliere

3 E ieri è arrivata la mediazione di Silvio Berlusconi, che fa sapere che a Milano saranno decentrati soltanto dei «dipartimenti»

Partito unico a sinistra La tentazione di Pd e Sel

Bettini lavora al progetto. E Bertinotti lo promuove

ROMA — Un unico grande partito del centrosinistra che metta insieme il Pd, la Sel e un pezzo dell'Italia dei Valori e che sia aperto anche ai radicali? Sembra un'ipotesi di difficile realizzazione, eppure non è così. E l'esito delle amministrative dà un'ulteriore spinta a questa prospettiva. Certo, ci vorrà ancora tempo e i passaggi politici sono complessi e insidiosi, ma dietro le quinte sia nel Partito democratico che nel movimento di Vendola che in quello di Di Pietro c'è chi lavora in questa direzione.

Tutto è cominciato un po' più di un anno fa nel corso di alcuni colloqui tra Goffredo Bettini (l'inventore, insieme a Veltroni, del Pd) e Fausto Bertinotti. L'esponente del Partito

democratico l'ha esposta all'ex leader di Rifondazione, trovando in lui un interlocutore attento. Ne ha poi parlato con Leoluca Orlando, che si è mostrato interessato. Il compito più arduo, però, era riuscire a smuovere le acque nel Pd. Anche a questo scopo Bettini si è messo a scrivere un libro (che uscirà a fine giugno per Marsilio) e ne ha distribuito le bozze ai maggiori del partito. Da una settimana quello scritto è

L'ipotesi di Nichi

Vendola ipotizza un gruppo parlamentare unico del centrosinistra nella prossima legislatura

sulle scrivanie di D'Alema e Veltroni. E nel frattempo qualcosa si è mosso. Alcuni dalemiani si sono ritrovati sulla stessa lunghezza d'onda: Nicola Latorre, per esempio. E anche tra i veltroniani l'idea ha cominciato a circolare. Ma quel che più conta è che questa ipotesi si è fatta strada tra le nuove generazioni del Pd. Nicola Zingaretti (da molti indicato come possibile candidato sindaco di Roma e da altrettanti sponsorizzato come futuro leader del centrosinistra) è uno di quei «quarantenni» che si è detto d'accordo con un simile progetto.

Ancora nessuno ne parla ufficialmente, per timore di rovinare tutto accelerando i tempi, ma nei conversari tra gli

esponenti del centrosinistra questa prospettiva è ben presente. Bertinotti, avendo scelto di non stare più in prima fila, può invece consentirsi il lusso di parlarne: «Bisogna pensare a un'operazione costituente che costruisca un nuovo grande soggetto politico che trovi il suo approdo nel socialismo europeo». E anche

Bettini, che ha lasciato ogni incarico di partito, gode della stessa libertà. Tanto da arrivare a ipotizzare tutte le tappe di questa operazione. E, tornato in Italia dal suo «rifugio» thailandese, ne ha discusso con più di un esponente di spicco del centrosinistra: «Non possiamo pensare di fare un grande Pd, perché suonerebbe co-

me un'ammissione. Perciò dobbiamo superare le attuali articolazioni dei partiti e costruire un unico grande campo, un campo largo in cui ci potremo ritrovare tutti. Gli indirizzi e le scelte importanti verranno decisi dagli iscritti: saranno loro, con il voto su temi come la politica internazionale, il nucleare o il testamento biologico, a costruire la linea del partito». Insomma, le primarie di programma tanto care a Bertinotti e Vendola.

E a proposito di Vendola: finora non si è sbilanciato, perché la componente ex ds del suo movimento è contraria. Ma un passo avanti lo ha fatto: quello di ipotizzare un gruppo parlamentare unico del centrosinistra nella prossima legislatura. Cosa che va bene anche a Bersani, il quale, però, non è d'accordo con il resto dell'operazione. E problemi ha anche la componente ex ppi che non si sentirebbe rappresentata in una formazione del genere: corre voce, benché lui smentisca, che Beppe Fioroni abbia in mente di creare una sorta di Margherita bis, con l'aiuto e l'avallo del segretario della Cisl Raffaele Bonanni.

Maria Teresa Meli